

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991*

## **CONVEGNO SLOVENI E FRIULANI IN FRIULI**

Cividale del Friuli (Duomo): 02 marzo 1991



La parola di Dio è carica di attualità:

La prima lettura (Es. 20.1-17), riporta le 10 parole. Sono il codice etico di moralità per la tutela dell'uomo. Gli ordini di Dio nascondono i diritti fondamentali dell'uomo:

Non ti farai idolo dice Dio. Perché?

L'unica immagine legittima di Dio è l'uomo vivente: ogni uomo, uno e irripetibile. È l'unica creatura che Dio ha voluto per se stesso. E vale il mondo: "È fatto a immagine e somiglianza di Dio". Dio perciò è il garante dei diritti fondamentali dell'uomo, creato a sua immagine. Ogni violenza

contro l'uomo è violenza contro Dio, è attentato alla sua immagine, che è incisa nell'essere più profondo di ogni uomo. Ciò che vale per ogni uomo, vale per ogni popolo.

Alla base del decalogo sta l'Esodo: "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavo". Dio stesso si mette alla testa della liberazione del suo popolo dalla schiavitù del faraone. L'oppressione e lo sfruttamento del popolo ebreo in Egitto sono divenuti per l'umanità il simbolo di ogni sfruttamento, di ogni violenza contro uomini e popoli. È diventato il simbolo di ogni liberazione nel corso della storia. Tutti i popoli oppressi hanno diritto di appropriarsi dell'Esodo, delle 10 parole.

È carica di attualità anche la seconda lettura (1 Cor. 1,22- 25) Paolo parla dello scandalo della croce: "Debolezza e pazzia per Giudei e Greci, ma per noi che crediamo potenza di Dio e sapienza di Dio". La croce storicamente non è solo il prezzo pagato da Cristo per la liberazione del peccato, ma anche il risultato della lotta di Gesù per la liberazione dell'uomo debole, sofferente, indifeso. Ogni dolore dell'uomo, vissuto nel dolore di Dio non resta passivo, sterile, ma sprigiona una incontenibile forza di liberazione e di

promozione dell'uomo: "Tu l'hai fatto a me" (Mt 25,40). L'amore al Dio Crocifisso ci fa operare per togliere i chiodi, staccare dalla croce i nostri fratelli! Dal Crocifisso nasce una Chiesa che si impegna per l'uomo, specie sofferente: "Quest'uomo è la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione" (RH 14).

Da questa forte provocazione della parola di Dio nasce l'impegno pastorale della Chiesa circa i diritti fondamentali della minoranza slovena in Friuli.

In conformità al Concilio Vaticano II°, al messaggio del Papa 1989: "Se vuoi la pace rispetta le minoranze" e agli stimoli del Convegno "Sloveni e Friulani in Friuli", come Vescovo, a nome della Chiesa Udinese: affermo il diritto fondamentale della minoranza slovena all'esistenza;

la ritengo una peculiare ricchezza in Friuli, da secoli teatro di incontro di tre civiltà Slava, Tedesca e Italica;

la considero prezioso ponte di mediazione con il mondo slavo in questa eccezionale ora storica nella quale sono cadute ideologie, muri e steccati e si prepara la nuova Europa "Casa comune di popoli".

Esorto i cristiani sloveni, che hanno scelto di passare alla cultura maggioritaria, di rispettare le scelte di sacerdoti e laici che intendono restar fedeli alla propria identità etnica e culturale e a non criticare od ostacolarne l'azione.

In conformità a quanto già richiesto con i confratelli Vescovi di Gorizia e di Trieste, auspico che il Parlamento vari finalmente la legge di riconoscimento della minoranza slovena in attuazione dell'art.6 della Costituzione Italiana.

Riconosco le sofferenze degli Sloveni in Friuli nel passato sia remoto che recente e confesso che la Chiesa Udinese non è stata sempre fedele al Dio dell'Esodo nel tutelare la dignità e i diritti fondamentali della minoranza slovena e mi impegno a farlo in futuro con nuovo spirito.

Apprezzo la fede cristiana degli sloveni in Friuli che ha segnato profondamente la vita, il linguaggio, la cultura di questo nobile popolo, con varie espressioni di pietà popolare specie al Dio Crocifisso e alla Vergine Madre di Dio.

Vedo con favore un "Direttorio" che favorisca la pastorale di zona, per recuperare i

valori religiosi del passato e inculturare il Vangelo nella vita degli sloveni in Friuli. Sarà cura di avere maggior attenzione nella distribuzione del clero nelle Valli e nel funzionamento della forania e delle zone pastorali.

Auspico che sacerdoti e laici superino tensioni ed asprezze; curino di rivitalizzare le ricche espressioni religiose ricevute dal passato ed a tracciare linee comuni per la nuova evangelizzazione specie degli adulti e della famiglia, sulle scelte fatte dal Sinodo Udinese V° e sul programma di preparazione al Congresso Eucaristico del 1992: "Eucarestia e chiesa domestica".

Soprattutto esorto i carissimi sacerdoti a valorizzare la generosa collaborazione dei laici, portatori delle tradizioni di questa loro terra.

Nello spirito della S. Quaresima, come S. Paolo, supplico i cristiani sloveni a superare avversità, risentimenti del passato e a lasciarsi riconciliare con Dio e con i fratelli.